

# Monza allunga: ad un punto Vicenza e Cagliari

A 5' dal termine i marchigiani rimediano ad un'autorete.

## Vicentini leziosi Pareggia l'Ascoli: 1-1

Risultato giusto - Quando il... bel gioco danneggia

MARCATORE: autogol di Viviani (A) al 4' del p.t.; Zandoli (A) al 10' della ripresa. VICENZA: Galli, Lejl, Marangoni, Donia, Dalci, Carera, Cerilli, Verza, Rossi, Faloppa, Filippi, (12, Sulfaro, 13, Prestanti, 14, Daversa).

ASCOLI: Grassi, Mancini, Anzino, Scorsia, Castaldi (Legnaro dall'inizio della ripresa), Morello, Villa, Salvetti, Magherini, Viviani, Zandoli, (12, Scelocchini, 14, Quadri). ARBITRO: Benedetti di Roma.

tutto con una sollecita tirata d'orecchi, più ridiventare protagonista al di sopra di ogni sospetto. L'Ascoli può muovere ad un misurato ottimismo chi gli sta attorno. Oggi spinto, pur con alcuni inevitabili sbandamenti, specie all'inizio quando il Vicenza ha spinto a fondo tenendo la corsa della sorpresa. L'Ascoli ha mostrato buona salute, gagliardia, repliche un po' macchiosse ma tuttavia volenterose e anche pungenti.

Un serio pericolo, l'Ascoli, l'ha corso al 21' del primo tempo, quando un cross di Donia ha raggiunto Cerilli davanti alla rete ascoliana, e questi ha mandato fuori con un colpo di spalla. Il farcing iniziale dei vicentini a questo punto ha cominciato a perdere colpi e slancio, anche perché Magherini, Viviani, Morello e C. ammodavano pazientemente i falli dell'organizzazione ascoliana. Al 31' un tiro di Cerilli, però, un po' di Rosi con palla a tambore il palo al 35' e un tentativo, sempre di Cerilli, di avvicinare ed è stato il pareggio.

Lo 0-0 premio eccessivo per gli ospiti

## Un Lecce brillante fa pensare i sardi

La difesa cagliaritana si è salvata con ordine

LECCE: Nardin, Lorusso, Croci, Mayer, Zaganò, Giannatassio, Sartori, Biondi (dal 23' s.t. Pezzella), Lodi, Favva, Montenegro, 12, Vannucci, 14, Petta. CAGLIARI: Copparoni, Ciampelli, Longobardi, Casarande, Valeri, Ruffi, Roccellini, Quattrone, Piras, Brunera, Viridis (dal 26' del s.t. Longobardi), 12, Corti, 14, Bellini.

Se il valore reale della squadra cagliaritana è quello messo in mostra da Lecce, l'allenatore Totonè deve lavorare ancora molto. Un Lecce rimane purtroppo il impianto di non essere stato capace di segnare il goal del successo. Un po' per colpa sua o meglio dei suoi attaccanti, un po' anche per l'abilità dei difensori del Cagliari che hanno saputo correre ai ripari nei momenti più difficili.

Se è stato un goal imprevedibile per Copparoni. Un'occasione sfumata, come le altre, pure favorevolissime non andate a buon fine per semplice sfortuna. Le eleonchioni, iniziando da quelle del primo tempo, al 19' una punizione, battuta dal limite dell'area da Biondi, rasenta la traversa, da Ciampelli e tira prontamente a rete. Copparoni si salva in angolo.

DALL'INIZIO La presunzione non paga la domenica e meno ancora costruendo classifica. Anzi, quando è troppa e si insiste fino alla recidiva, viene pure punita. Adesso il vicentino dovrebbe saperlo e mutare in fretta registro, per diradare le perplessità col coraggio dell'autocritica. La storia della partita, al di là del suo giusto risultato, dovrebbe consigliarlo in tal senso. Innamorato, per un Vicenza che sembrava poter fare polpette dei marchigiani, visto il piglio, l'insistenza, la manovra aggrante (... e presuntuosa) con cui li ha assaliti nei primi minuti di gara, ma che in fondo si è ritrovato a mezzogiorno e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il Lecce ha messo alla corda i marchigiani non staccando mai la lingua dal collo. Il pareggio è stato il risultato di un gioco di calcio d'angolo a non più di otto-dieci metri. Qui - si dice - c'è un po' di fortuna, e nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca.

Un Lecce padrone del campo, ben organizzato al centro-campo e con una difesa splendidamente intransigente su Zaganò e Lorusso che hanno messo a tacere i tanto decantati Piras e Viridis; è mancata solo la determinazione di punte, specialmente di Lodi, che non hanno saputo sfruttare a dovere le numerose

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il Lecce ha messo alla corda i marchigiani non staccando mai la lingua dal collo. Il pareggio è stato il risultato di un gioco di calcio d'angolo a non più di otto-dieci metri. Qui - si dice - c'è un po' di fortuna, e nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il Lecce ha messo alla corda i marchigiani non staccando mai la lingua dal collo. Il pareggio è stato il risultato di un gioco di calcio d'angolo a non più di otto-dieci metri. Qui - si dice - c'è un po' di fortuna, e nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il Lecce ha messo alla corda i marchigiani non staccando mai la lingua dal collo. Il pareggio è stato il risultato di un gioco di calcio d'angolo a non più di otto-dieci metri. Qui - si dice - c'è un po' di fortuna, e nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il Lecce ha messo alla corda i marchigiani non staccando mai la lingua dal collo. Il pareggio è stato il risultato di un gioco di calcio d'angolo a non più di otto-dieci metri. Qui - si dice - c'è un po' di fortuna, e nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il Lecce ha messo alla corda i marchigiani non staccando mai la lingua dal collo. Il pareggio è stato il risultato di un gioco di calcio d'angolo a non più di otto-dieci metri. Qui - si dice - c'è un po' di fortuna, e nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca.

PRIMA COPPA	
1) Bando	1
2) Scellino	1
SECONDA COPPA	
1) Balocco	1
2) Mississipi	1
TERZA COPPA	
1) Tricy	1
2) Sion	1
QUARTA COPPA	
1) Mirano	1
2) Anonni	1
QUINTA COPPA	
1) Pavia	1
2) Sotorno	1
SESTA COPPA	
1) Abbramanti	1
2) Pigi	1

TOTIP: al 4 = dodici = 2 milioni 591.500 lire, al 131 = undici = 95.600 lire, al 1.300 = dieci = 11 mila lire.

Le trame dell'Avellino non sono sufficienti per «conquistare» il pareggio

## Un gran sinistro al volo di Tavola da all'Atalanta l'attesa vittoria

MARCATORE: Tavola (A) al 33' del p.t. ATALANTA: Cipollini, Andena, Mei, Tavola, Marchetti, Rocca, Favna, Scala, Piga, Bertuzzi, (26' del s.t. Festa, Bertuzzi, 12mo Meraviglia, 14mo Chianera. AVELLINO: Pinotti, Schiechi, Boscolo, Ruffo, Faccio, Reali, (14' del s.t.), Grilli, Capone, Lombardi, Trevisanello II, 12mo Lusuardi, 13mo Casella.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Pari casalingo con la Ternana (0-0)

## Il Rimini insegue la prima vittoria

RIMINI: Tancredi, Agostinelli, Rossi, Sarti, Berli, Ruffo, (12' del s.t.), (14' del s.t.), (16' del s.t.), (18' del s.t.), (20' del s.t.), (22' del s.t.), (24' del s.t.), (26' del s.t.), (28' del s.t.), (30' del s.t.), (32' del s.t.), (34' del s.t.), (36' del s.t.), (38' del s.t.), (40' del s.t.), (42' del s.t.), (44' del s.t.), (46' del s.t.), (48' del s.t.), (50' del s.t.), (52' del s.t.), (54' del s.t.), (56' del s.t.), (58' del s.t.), (60' del s.t.), (62' del s.t.), (64' del s.t.), (66' del s.t.), (68' del s.t.), (70' del s.t.), (72' del s.t.), (74' del s.t.), (76' del s.t.), (78' del s.t.), (80' del s.t.), (82' del s.t.), (84' del s.t.), (86' del s.t.), (88' del s.t.), (90' del s.t.), (92' del s.t.), (94' del s.t.), (96' del s.t.), (98' del s.t.), (100' del s.t.).

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Un vivace Pescara domina il Modena

MARCATORE: Di Michele al 1' del p.t.; Zucchini al 15' della ripresa. PESCARA: Piloni, Motta, Mosti, Zucchini, Andruzza, Di Somma, Orzi (dal 30' del p.t.), Repetto, Galbati, Cesati, Nobili, Di Michele, N. 12, Giacomini, 14, La Rosa. MODENA: Tanti, Parlati, Rimbandi, Bellotto, Canestra, Matriani, Pirota, Sanzone, Belluzzi, Zanon (dal 33' del s.t.), Ferrante, Ferrandini, N. 12, Gerolmi, 14, Manuzza.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Una rete dell'«ex» Tosetto ha risolto l'incontro

## Brianzoli con le idee chiare: 1-0 alla Spal

La squadra di casa ha confermato preoccupanti limiti di gioco

MARCATORE: Tosetto al 31' del primo tempo. SPAL: Grossi, Lievore, Finucci, Boldini, Pini, Fasolato, Donati, Bianchi, Pagliaro, Gibellini, Casella (12, Orzi, 13, Tassara, 14, Bubbini).

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Successo della manifestazione organizzata dall'UISP

## A Roma la quinta edizione di «Correre per il verde»

ROMA, 31 ottobre. Si è tornati a «correre per il verde», oggi, al parco della Caffarella con quel tanto di agonismo che si addice a uno sport popolare, con l'intento di trascorrere una mattinata all'aria aperta e godere per intero quegli ultimi spazi di verde che la capitale ancora possiede. «Correre per il verde», simpatica manifestazione organizzata dall'UISP, ha visto la partecipazione di circa 500 corridori. E' stato quindi raggiunto il primo lustro, durante il quale il successo è stato sempre crescente.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Il risultato finale va stretto ai pugliesi (1-1)

## Novara fortunato con i tarantini

MARCATORE: Trentini (T) su autorete al 6' del p.t.; Jacovoni (N) al 12' della ripresa. NOVARA: Buso, Fumagalli, Lugnan, Fabiani, Veschetti, Ferrari, Giavardi, Guidetti, Giannini (dal 35' del p.t.), Vriz, Lodetti, Toschi (12, Nasuelli, 13, Bacchini). TARANTO: Trentini, Giovannone, Cimentini, Nardello, Spanio, Capra, Corri, Anzani, Jacovoni, (12, Degli Schiavi, 13, Bosetti, 14, Selvaggi).

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Cinque gol della Polonia a Cipro

VARSAVIA, 31 ottobre. La Polonia ha battuto oggi Cipro per 5-0 (3-0) nell'incontro valevole per il gruppo della zona europea della Coppa del mondo di calcio 1978, fase qualificativa. Il numero delle reti, messe a segno da Deyna (2), Szarmach, Boniek e Terlecki, non esprime completamente la superiorità della nazionale polacca. In cui è rientrato, dopo tre anni, Lubanski, che ha comunque deluso gli 80.000 spettatori presenti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.

Coppe del mondo

## Cinque gol della Polonia a Cipro

VARSAVIA, 31 ottobre. La Polonia ha battuto oggi Cipro per 5-0 (3-0) nell'incontro valevole per il gruppo della zona europea della Coppa del mondo di calcio 1978, fase qualificativa. Il numero delle reti, messe a segno da Deyna (2), Szarmach, Boniek e Terlecki, non esprime completamente la superiorità della nazionale polacca. In cui è rientrato, dopo tre anni, Lubanski, che ha comunque deluso gli 80.000 spettatori presenti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esuberanza. Solo un pallone con disonata insistenza (Filippi, Donia, Marangoni, Cerilli, perfino il giovanissimo Verza, dal 36' del s.t.) e ci si trova col fiato corto.

Le maratone dei dribblisti non lasciano succo: più saltare un avversario che marciare un altro, ma al terzo o al quarto ostacolo il giocattolino personale si rompe e... ricominci da capo. Solo un tentativo ha lasciato l'interessante, generoso e pericoloso Rossi senza ralle "spalle" con cui riesce a scivolare in spazi stretti a quattro passi dalle conclusioni, ed ha espulso le retrovie al rischio di farsi infilzare perché i corridoi si sono aperti esageratamente.